

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

n. 2

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 luglio al 1° agosto 2001)

INDICE

SERVELLO: sulla criminalità nel territorio del comune di Inveruno (Milano) (4-00059) (risp. SCAJOLA, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 15	sulla criminalità nel territorio del comune di Paese (Treviso) (4-00052) (risp. SCAJOLA, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 18
STIFFONI: sulla criminalità nel territorio del comune di San Fior (Treviso) (4-00050) (risp. SCAJOLA, <i>ministro dell'interno</i>)	16	TURRONI, RIPAMONTI: sull'acquisizione di una quota del capitale sociale della Montedison da parte della società francese EDF (4-00105) (risp. MARZANO, <i>ministro delle attività produttive</i>)	19

SERVEILLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che numerosi atti criminosi e di vandalismo nei confronti dei cittadini di Inveruno, nell'alto milanese, stanno sempre più allarmando l'intera comunità;

che, tra l'altro, sono stati consumati due attentati incendiari contro alcune auto della polizia municipale e contro l'abitazione del sindaco Luigi Garavaglia;

che viene registrata anche una recrudescenza di furti negli appartamenti;

che tale stato di cose, oltre a generare un dilagante senso di insicurezza nei cittadini, suona grave offesa alla civile convivenza che ha sempre caratterizzato gli inverunesi;

che la gravità di quanto sta accadendo impone una particolare attenzione da parte dei vertici istituzionali e provvedimenti conseguenti tesi alla salvaguardia del prezioso patrimonio comportamentale dell'intera collettività,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure urgenti si intenda adottare e mantenere a garanzia della tranquillità e della sicurezza dei cittadini e per consentire alle istituzioni locali di svolgere i propri compiti nelle migliori condizioni possibili ed agli inverunesi di offrire perdurante testimonianza di valori che, da sempre, ne hanno connotato la storia.

(4-00059)

(22 giugno 2001)

RISPOSTA. – Per quanto attiene agli specifici episodi criminosi menzionati nell'atto di sindacato ispettivo (l'incendio di due autovetture del Corpo di polizia municipale di Inveruno ed il successivo danneggiamento dell'auto di proprietà della moglie del sindaco), le indagini, tuttora in corso, sembrano privilegiare la pista della ritorsione, perpetrata da taluni giovani, ai quali la polizia municipale ha contestato varie violazioni del codice della strada, procedendo anche al sequestro amministrativo di motocicli di loro proprietà.

Dopo i cennati atti di vandalismo è stata ulteriormente intensificata l'azione di controllo del territorio da parte della stazione dei carabinieri di Cuggiono, competente per territorio, in concorso con i reparti della compagnia di Legnano.

Più in generale, le condizioni della sicurezza pubblica ad Inveruno, costantemente seguite dall'autorità di pubblica sicurezza, hanno formato oggetto di una approfondita analisi in un'apposita riunione di coordinamento interforze del 14 marzo 2001, con la partecipazione del sindaco.

Per quanto concerne i presidi di polizia sul territorio in questione, in conformità con le direttive ministeriali in materia, l'Arma dei carabinieri ha disposto il rafforzamento del proprio dispositivo nell'area, con l'istituzione di una caserma nella vicina Magnago.

È allo studio anche il potenziamento della dotazione organica della stazione di Cuggiono che ne ha già la disponibilità alloggiativa e logistica necessaria.

Il Ministro dell'interno

SCAJOLA

(31 luglio 2001)

STIFFONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

anche nel territorio della provincia di Treviso il problema della sicurezza e dell'ordine pubblico ha ormai assunto dimensioni di vera e propria emergenza;

gli episodi delittuosi che si registrano con frequenza sempre maggiore non possono più continuare a definirsi microcriminalità in quanto integrano molto spesso fattispecie criminose d'inaudita gravità e a volte si possono ricondurre anche alla grande criminalità organizzata;

il fenomeno in questione, pur non essendo esclusivamente attribuibile ai cittadini extracomunitari, è sicuramente, almeno in parte, determinato dalla presenza di numerosi immigrati clandestini;

ricordato che:

il Comune di San Fior (Treviso) ha da tempo rivolto la propria attenzione al problema attraverso un continuo e scrupoloso monitoraggio delle situazioni di potenziale pericolo presenti nel territorio comunale;

a tal fine ha provveduto, in particolare, a potenziare l'organico della polizia municipale e ad istituire un servizio di vigilanza serale;

anche le istituzioni scolastiche e le attività produttive presenti nel territorio hanno contribuito, per quanto loro possibile, a favorire l'integrazione di coloro che, pur provenienti da culture diverse e lontane, sono approdati nel Comune di San Fior (Treviso) con l'intenzione di guadagnarsi onestamente di che vivere;

considerato che la popolazione non intende continuare a subire ulteriori reati quali ad esempio le gravi lesioni personali inferte ai due cittadini di San Fior il 5 maggio 2001 e non intende rassegnarsi nemmeno ai furti delle abitazioni, allo spaccio della droga, allo sfruttamento della prostituzione, alle rapine ed ad ogni altra forma d'illegalità,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di:

intensificare i controlli delle forze dell'ordine sul territorio volti a prevenire e reprimere i fenomeni delittuosi e ad accertare situazioni di clandestinità;

controllare con maggiore severità il fenomeno della cosiddetta immigrazione selvaggia e di procedere all'espulsione immediata ed effettiva dei clandestini;

potenziare l'azione di prevenzione e repressione delle attività illegali (sfruttamento della prostituzione, traffico di clandestini, traffico di stupefacenti, traffico d'auto rubate, estorsione, ecc.) anche attraverso più incisivi provvedimenti legislativi.

(4-00050)

(22 giugno 2001)

RISPOSTA. – L'andamento della delittuosità nella provincia di Treviso registra, nei primi cinque mesi del 2001, un decremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

In particolare, le rapine sono diminuite di oltre il 10 per cento (50 per cento per quelle in danno di istituti bancari), mentre il numero dei furti, pur essendosi mantenuto sostanzialmente costante, vede un aumento di quelli scoperti.

Per quanto concerne il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina, si segnala che dal 1° gennaio all'8 luglio 2001 sono stati allontanati dal territorio nazionale 89 extracomunitari mentre nei confronti di altri 310 è stato emesso provvedimento di espulsione con intimazione.

Pur non essendosi rilevata la presenza nella provincia di sodalizi criminali, le forze di polizia seguono con particolare attenzione ogni eventuale tentativo di infiltrazione di tipo mafioso nell'economia trevigiana, con segnato riguardo al riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di San Fior l'andamento della delittuosità appare in linea con il dato provinciale, facendo registrare un notevole decremento tendenziale di furti e rapine.

Il comune ricade sotto la giurisdizione della sezione dei carabinieri – che dispone di una forza effettiva di 17 militari – e del commissariato di pubblica sicurezza, di recente istituzione – la cui forza effettiva è di 51 unità – aventi entrambi sede in Conegliano Veneto.

Al fine di contrastare il fenomeno della cosiddetta «criminalità diffusa» sono stati ulteriormente potenziati i dispositivi di controllo del territorio dell'intero comprensorio, che già prevede l'impiego di due volanti del citato commissariato per ogni turno di servizio nell'arco dell'intera giornata, con il concorso della polizia municipale dei comuni interessati.

Si precisa, infine, che, per il grave episodio evocato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare, il personale del commissariato di pubblica sicurezza di Conegliano Veneto ha, nell'immediatezza del fatto, tratto in arresto quattro giovani albanesi, non residenti a San Lorenzo di San

Fior, mentre un quinto è stato sottoposto a provvedimento restrittivo il 29 giugno scorso.

Il Ministro dell'interno

SCAJOLA

(31 luglio 2001)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel comune di Paese (Treviso) nell'anno 2000 sono stati consumati 358 furti mentre nei primi due mesi dell'anno 2001 i furti consumati risultano 54 più 8 tentati;

l'Amministrazione comunale si è impegnata nell'ampliamento della caserma dei carabinieri mentre l'organico è passato negli ultimi due anni da 9 a 6 unità;

a seguito delle richieste del Sindaco di Paese al Prefetto di Treviso d'aumento dell'organico il Prefetto ha risposto che «la situazione generale dell'ordine e della sicurezza nel territorio del comune di Paese è da ritenersi sotto controllo poiché inferiori sia alla soglia d'allarme e sia ai valori medi nazionali» aggiungendo che tuttavia «le forze di polizia hanno provveduto ad intensificare i servizi in codesto territorio comunale»;

contrariamente alle assicurazioni del prefetto il disagio e la rabbia dei cittadini del comune di Paese vanno crescendo,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intenda adottare affinché ai cittadini di Paese vengano legittimamente garantite la sicurezza e la tranquillità.

(4-00052)

(22 giugno 2001)

RISPOSTA. – Nel comune di Paese, nei primi cinque mesi di quest'anno, si è registrato, effettivamente, un incremento tendenziale della delittuosità, con un aumento dei furti, pari al 2 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 2000.

Ai fini di un più incisivo controllo del territorio saranno potenziati i servizi di prevenzione, anche con l'impiego dei reparti della compagnia di Montebelluna a supporto del presidio.

Entro pochi giorni sarà ripristinata la forza effettiva della locale stazione dell'Arma dei carabinieri, che aveva subito una contrazione (2 unità su 9) nell'ultimo biennio a seguito di avvicendamenti del personale.

Quanto all'ampliamento della caserma, il prefetto di Treviso ha comunicato di essere in attesa degli elaborati progettuali da parte dell'ammi-

nistrazione comunale e della conseguente approvazione dei vertici dell'Arma.

Il Ministro dell'interno

SCAJOLA

(31 luglio 2001)

TURRONI, RIPAMONTI. – *Al Ministro delle attività produttive.* –
Premesso che:

la società Electricité de France (nel seguito: «EDF»), ente di stato francese, e detentrica di una posizione di monopolio di fatto sul mercato dell'energia elettrica in Francia, ha reso noto di aver acquistato oltre il 20% del capitale sociale di Montedison SpA, *holding* industriale che controlla, tra l'altro, Edison e Sondel, principali operatori privati italiani nel settore dell'energia elettrica e gas;

l'Italia ha adottato, nel rispetto dei termini imposti dalle direttive comunitarie, una serie di provvedimenti volti a liberalizzare i mercati del gas e dell'elettricità, andando ben oltre i limiti imposti da tali direttive. Contrariamente a ciò, la Francia ha recepito solo nel febbraio 2000, e in misura parziale, la direttiva elettricità, mentre nulla ancora ha fatto relativamente alla direttiva gas. Ciò ha dato luogo all'apertura di procedimenti di infrazione nei confronti dello Stato francese da parte della Commissione europea. La ritardata e limitata apertura del mercato elettrico in Francia ha permesso un ulteriore rafforzamento della posizione dominante di Edf;

l'EDF ha una produzione nazionale di energia elettrica complessiva di 470 miliardi di KWh (oltre una volta e mezza il consumo annuo di tutta Italia), a fronte di un consumo interno nel 1999 di circa 400 miliardi di KWh. Il surplus viene esportato in Europa e principalmente in Italia. In questa prima fase di apertura del mercato europeo dell'energia, gli indebiti vantaggi derivanti dalla posizione dominante di EDF in Francia le hanno consentito di detenere già il 17% del mercato europeo, oltre che il 90% di quello francese;

l'acquisizione da parte di EDF di una partecipazione in Montedison è parte di una strategia globale di espansione di EDF volta ad approfittare del vantaggio competitivo in Francia per garantirsi l'accesso sui mercati in via di liberalizzazione quale sbocco naturale per il surplus di energia nucleare, destinato ad aumentare. In tale ottica l'EDF negli ultimi anni, ha provveduto ad acquisire partecipazioni in Inghilterra, Germania, Portogallo, Austria, Svizzera, Svezia, svariati paesi dell'Est europeo e da ultimo in Spagna, dove il Governo, per scongiurare il *take over* su Hidrocantabrico, ha imposto una soglia del 3% sui diritti di voto da parte di società in mano pubblica. Questa situazione apre profondi interrogativi di rilievo generale in merito alle asimmetrie tra tempi e livelli di apertura dei diversi mercati nazionali dell'energia;

sfruttando la propria vantaggiosa posizione geografica (con accesso ai principali paesi europei) e la propria posizione dominante attraverso meccanismi di sussidi incrociati, l'EDF è stata e sarà in grado di penetrare i mercati energetici degli altri Stati membri dell'Unione europea, compromettendo in modo irreparabile il processo di liberalizzazione dei mercati energetici in atto negli stessi. Tale circostanza è ulteriormente aggravata dal fatto che l'EDF è la più grande società elettrica in Europa, integrata verticalmente con altre società pubbliche, è il monopolista di fatto del mercato elettrico francese ed, infine, non è società quotata in borsa essendo integralmente posseduta dallo Stato francese;

lo Stato francese favorisce l'EDF, che ha messo in atto una politica economico-finanziaria di espansione nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea, arrivando a conquistare un ruolo incisivo nelle economie locali, impedendo di fatto l'accesso sul mercato elettrico francese alle imprese straniere;

nel rispetto dei principi del Trattato UE, il Governo italiano ha emanato un decreto-legge diretto a correggere le asimmetrie del processo di liberalizzazione e privatizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale attualmente in corso in Italia, in conformità a quanto previsto dalle direttive comunitarie in relazione ai predetti settori. Scopo del decreto è quello di evitare che società che operano in mercati chiusi alla concorrenza, o che godono di benefici a causa del loro *status* giuridico, possano adottare meccanismi di sussidi incrociati a favore della loro posizione competitiva nei mercati che si stanno aprendo alla concorrenza;

nelle prime dichiarazioni ufficiali, risalenti al 17 maggio, l'EDF indicava l'acquisto del 3,9% di Montedison in una modesta partecipazione finanziaria. Il 23 maggio comunicava ufficialmente di aver raggiunto il 20% del capitale sociale Montedison prospettando e proponendo un piano industriale da concordare con gli azionisti della stessa;

da notizia stampa si apprende che la Consob, in applicazione della legge 24 febbraio 1998, n. 58 (legge Draghi), sta effettuando una serie di indagini dirette a verificare la correttezza dei comportamenti adottati dall'EDF e da altri soggetti, finalizzati ad aumentare la partecipazione dell'azienda francese nel capitale sociale Montedison,

si chiede di sapere:

quale posizione il Governo italiano intenda assumere per assicurare che il processo di liberalizzazione dei mercati elettrico e del gas (da effettuarsi per espressa scelta del nostro legislatore attraverso la privatizzazione del settore) si svolga in modo equilibrato e conforme alle scelte normative adottate, ciò anche al fine di garantire il buon funzionamento di tali mercati;

quali azioni intenda perseguire per mantenere l'attuale stato di liberalizzazione del mercato energetico italiano, impedendo che l'ingresso di capitale pubblico su tale mercato comporti una rinuncia ai progressi già ottenuti in materia di privatizzazione;

quali iniziative intenda porre in essere nei confronti del Governo francese, unico proprietario di EDF e all'apparenza vero promotore dell'azione dell'azienda francese.

(4-00105)

(4 luglio 2001)

RISPOSTA. – In relazione all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si ribadisce quanto rappresentato dallo scrivente nella seduta dell'Aula della Camera del 4 luglio 2001 in risposta all'interrogazione a risposta immediata 3-00059.

Le recenti vicende che hanno portato al lancio dell'offerta pubblica d'acquisto sui titoli della Montedison ed Edison sono avvenute nel pieno rispetto della normativa italiana.

Le preoccupazioni espresse in relazione al fatto che l'operazione ha interessato un settore strategico per l'intero sistema economico nazionale – quale quello energetico – possono essere fugate considerando che l'assetto normativo e regolarmente in vigore in Italia e che si intende promuovere mira ad assicurare nel tempo, ai consumatori, la massima disponibilità di energia a condizioni economiche comparabili a quelle delle altre nazioni europee.

I consumatori di energia elettrica potranno ottenere rilevanti vantaggi dallo sviluppo della concorrenza nel settore, in termini di varietà e costo dell'approvvigionamento energetico.

Il caso in questione non sembra paventare il rischio della creazione di una condizione di monopolio nella generazione di energia elettrica che possa arrecare svantaggi ai consumatori.

La struttura del settore della generazione di energia elettrica, a regime – quando cioè l'Enel avrà completato la cessione delle Genco e quando gli impianti saranno stati trasformati – è di un'ipotesi di crescita della domanda di energia elettrica in linea con il passato e che non dovrebbe vedere alcun operatore detenere una quota di mercato superiore al 35 per cento. Al contrario, il numero di operatori elettrici presenti nel mercato italiano è destinato ad aumentare.

Un rischio per lo sviluppo funzionale della concorrenza nel settore elettrico italiano può verificarsi nel caso in cui i monopolisti elettrici in altre nazioni praticino una concorrenza molto aggressiva nel mercato liberalizzato, facendo leva sulla rendita monopolistica che ottengono nel loro mercato di origine, ancora chiuso alla concorrenza.

Politiche di questo tipo provocano un rapido abbassamento dei prezzi nel mercato competitivo ma, nel lungo termine, possono essere dannose in quanto scoraggiano l'effettuazione di nuovi investimenti e provocano l'abbandono del mercato da parte dei concorrenti non in grado di sostenere a lungo prezzi non remunerativi.

È interesse del Governo italiano, dell'Autorità italiana di settore e di quella per la concorrenza, nonchè interesse, si ritiene, delle stesse istituzioni europee, monitorare che tali comportamenti anticompetitivi e consi-

derati illegittimi, in quanto conseguenza dello sfruttamento abusivo di una posizione dominante, non siano posti in essere nel nostro paese.

Il Ministro delle attività produttive

MARZANO

(18 luglio 2001)
